



amministrazione della Fiat Industrial, società che con Fiat spa uscirà da Confindustria il prossimo primo gennaio. Può candidarsi alla presidenza l'amministratore di un'azienda che sta per uscire dall'associazione perchè ritenuta inadeguata? Qualcuno ha immaginato che la candidatura di Bombassei potrebbe essere la strada per far rientrare Marchionne, ma questa appare solo un'illusione. Invece la scelta di un duro come l'ex capo di Federmeccanica, che non ha condiviso le ultime aperture di Marcegaglia verso i sindacati, potrebbe frenare la possibile, temuta fuga di altre imprese dall'organizzazione sulla scia del Lingotto. La candidatura di Bombassei, pur autorevole, non sembra tuttavia in grado di raccogliere l'enorme consenso che portò Emma Marcegaglia alla guida di Confindustria nel 2008. Nelle prossime settimane assisteremo a una moltiplicazione di possibili candidature, che testimoniano non solo la voglia di partecipazione ma anche una vivace dialettica tra posizioni contrastanti su argomenti centrali.

Cosa deve essere Confindustria? Un sindacato delle imprese? Una lobby? Quali rapporti col governo e col sindacato? Come giudicare le possibili scelte politiche di imprenditori, come potrebbe fare Luca di Montezemolo con il suo movimento da ieri arruolato a pieno titolo nel qualunque dell'antipolitica («Destra e sinistra hanno le stesse responsabilità di questa situazione» ha detto)? Altri candidati probabili sono Giorgio Squinzi, leader degli industriali chimici, proprietario della Mapei, passione per il ciclismo, il calcio e la *cassoeula*. Politicamente è un berlusconiano, ma molto collaborativo con il mondo del lavoro. Sarebbe il candidato ideale per una Confindustria autonoma dalla politica e aperta alla cooperazione col sindacato. Il Nord Est è attivissimo e ancora ricorda la sconfitta di Tognana. Gli industriali veneti vogliono lanciare Andrea Riello, un cavallo di razza. Un segnale forte potrebbe essere anche la scelta di un imprenditore del Sud come Ivan Lo Bello.

Ma sono in agguato le sorprese. Diego della Valle potrebbe fare la corsa in Confindustria parallela a quella in politica dell'amico Montezemolo. Il patron della Tod's si aggira nei salotti tv con l'atteggiamento di chi vuole essere "chiamato" come se fosse un salvatore. In caso di tragica divisione tra gli industriali non è escluso il ricorso a una soluzione istituzionale, del passato, magari Luigi Abete presidente della Bnl francese. Ma allora perché non recuperare Giorgio Fossa? ♦

Dopo Barletta: i morti sul lavoro come i militari caduti in servizio

Foto di Agphoto/TM News-Infophoto



BARLETTA chiede la verità

Il democratico Francesco Boccia presenterà una proposta di legge per equiparare i morti sul lavoro, a cominciare dalle vittime di Barletta, ai militari deceduti in servizio. D'accordo il leader della Cisl Raffaele Bonanni.

LUIGINA VENTURELLI
economia@unita.it

All'indomani dei funerali delle cinque donne morte nel crollo della palazzina di Barletta, le parole di cordoglio e d'assunzione di «responsabilità morale dello Stato» per una tragedia che l'autorità pubblica avrebbe potuto e dovuto impedire - quelle pronunciate dal deputato democratico Francesco Boccia per «fare di tutto per aiutare le famiglie delle vittime» - si traducono in proposta politica.

Il Pd è infatti pronto a presentare una proposta di legge per equiparare le morti sul lavoro a quelle per

cause di servizio, sul modello dei risarcimenti che lo Stato garantisce ai militari deceduti in missione. Una proposta già appoggiata dal segretario generale della Cisl, Raffaele Bonanni, e che promette di raccogliere il consenso di gran parte del Parlamento. Ma che finora è stata ricevuta dall'esecutivo con la stessa indifferenza sempre riservata alle questioni riguardanti la sicurezza sui luoghi di lavoro: «Ci pensiamo» è stata la replica.

«La risposta che il governo ci ha dato giovedì in aula alla Camera in occasione della nostra interpellanza a seguito del dramma di Barletta non ci ha per nulla soddisfatto» ha ribadito Boccia, coordinatore delle commissioni economiche del gruppo Pd della Camera. «Se non vogliamo equiparare le morti sul lavoro a quelle per causa di servizio, dovranno avere il coraggio di affermarlo con chiarezza».

Non così il leader della Cisl che

ieri, intervenendo a Bari al consiglio generale del sindacato in Puglia, ha sottoscritto: «A chi ha perso la vita nel crollo di Barletta va riconosciuto lo status di vittime di causa di servizio. È il modo migliore per dare valore a questi eroismi anonimi e l'unico per prendersi una responsabilità da parte della classe dirigente».

BARLETTA E IL MERIDIONE

Tanto più che Barletta, secondo Bonanni, può essere considerata simbolo della situazione meridionale, dove ci sono «persone che pagano per l'incuria di altri, per un'ipocrisia diffusa in tutt'Italia». Soprattutto in «quelle aree del Sud che hanno conosciuto vivacità economica e produttiva, però rivelatasi gracile non essendo sostenuta da politiche industriali e da una cura del pubblico. Si troverà ristoro solo qualora il Meridione sia rimesso al centro della possibilità di sviluppo».

Un primo passo in avanti - o meglio, il recupero del terreno volutamente perduto in questi anni - potrebbe essere il ripristino di quel Testo Unico sulla sicurezza approvato nella precedente legislatura dal governo Prodi, subito cancellato da questo esecutivo, e

Decida il governo

La proposta di Boccia del Pd e il sostegno di Bonanni

delle risorse economiche destinate alla prevenzione. Così l'Italia dei Valori ha inviato al ministro Sacconi un'interrogazione per esortare «l'immediato ripristino di misure più adeguate a garantire la sicurezza sui luoghi di lavoro e lo svolgimento delle attività ispettive per il contrasto delle irregolarità».

LE INDAGINI IN CORSO

Intanto a Barletta operai edili sono al lavoro in via Roma, per mettere in sicurezza il luogo dove il 3 ottobre scorso è crollata la palazzina e dove sono attesi i tecnici nominati dalla procura (già occupati del crollo della Casa dello Studente in occasione del sisma dell'Aquila) per gli accertamenti irripetibili. E per ricordare le cinque vittime del crollo - per il quale risultano indagate nove persone per disastro e omicidio colposo, tra cui il responsabile dell'ufficio tecnico comunale e il titolare del laboratorio, padre di una delle vittime - la città sta organizzando per lunedì prossimo una fiaccolata. ♦